

# Sinistra Anticapitalista

## Primo congresso nazionale

### Documenti: domande e risposte (3)

## Attendere tempi propizi, limitarsi ad azioni di testimonianza o ricostruire una coscienza antagonista?

C'è una pressante domanda sociale di indicazioni concrete che possano far superare la ormai cronica mancanza di prospettive accettabili, la diffusa incertezza e le profonde preoccupazioni del presente (...). Ma questa urgenza si esprime con modalità e contenuti addirittura inquietanti (...) rassegnazione fatalista, delega alle promesse del leader di turno, astensionismo, un trasversale qualunquismo antipolitico ed anche una rancorosa contrapposizione sociale, generazionale ed etnica. Sentimenti ben raccolti da Salvini e dalla destra (...).

Eppure, lo sciopero 12 dicembre scorso contro il Jobs Act, per quanto depotenziato e prontamente fatto rientrare, aveva dimostrato che ben altre potenzialità e disponibilità erano comunque attivabili. Per il combinarsi di intrinseche debolezze non si sono però innescate: subalternità degli apparati sindacali, scarsa incidenza dell'opposizione di classe interna alla CGIL, auto isolamento referenziale del sindacalismo di base, inadeguatezza degli obiettivi proposti abbinata alla mancanza di una proposta alternativa unificante, difficoltà oggettive di fase e mancanza di una forte spinta partecipativa di base (...). Fattori che continuano a paralizzare le stesse avanguardie, le quali rimangono spesso inattive nell'attesa salvifica di tempi migliori.

Un arretramento tutt'altro che casuale, (...) dovuto alle scelte delle direzioni politiche e sindacali maggioritarie nel movimento operaio avviate già nel 1978 con quella svolta dell'EUR che ha imposto sacrifici in cambio di crescita ed occupazione (...) poi diventata ricerca delle compatibilità per sostenere la competitività dell'azienda Italia e successivamente per la limitazione del danno. Per arrivare, infine, alla spudorata complicità di Cisl e Uil e alla concertazione della Cgil. Dalla plateale manipolazione delle consultazioni assembleari sullo sviluppo dei 35 giorni di lotta alla Fiat nel 1980, è proseguita una sistematica messa al bando di qualsiasi confronto e consultazione interna sulle scelte confederali (...) continuata poi con la stipula arbitraria di accordi e protocolli. Il recente accordo interconfederale sulla rappresentanza ha ratificato questa prassi deleteria esautorando di fatto ogni possibile voce fuori dal coro.

La prolungata assenza di qualsiasi lettura alternativa delle vicissitudini quotidiane ha avuto effetti devastanti nella percezione di sé dei lavoratori. (...) Quando i propri referenti veicolano l'ideologia dell'avversario, quando si perde ciò che si è conquistato senza che venga attivata una risposta adeguata, (...) si diventa sempre più incerti, ricattabili, ubalterni alle divisioni e all'opera di confusione (...) si è portati a cercare una comunanza di destini con la propria controparte.

Del resto, non si può nemmeno considerare un tale arretramento come definitivo e, quindi, ritenere vano ogni tentativo di accendere il conflitto sociale (...). I movimenti sociali arrivano sempre inattesi ed imprevedibili. L'unica certezza storica è che comunque dei conflitti esploderanno in quanto endemici ai rapporti sociali esistenti. Ma quando, dove e quali espressioni, forme e dimensioni questi potranno assumere è impossibile prefigurarli. Ciò nonostante, quel momento può essere stimolato e preparato intervenendo direttamente nelle resistenze attuali, nei luoghi del conflitto (...) operando affinché si superino soluzioni individualiste, divisioni e contrapposizioni strumentali (...) per ridare fiducia nelle proprie forze a settori sempre più ampi di lavoratrici e lavoratori. (...) E tutto questo è parte del necessario e non rinviabile sforzo per preparare al meglio quel momento e per farsi trovare preparati.

(...) la ricostruzione di una rinnovata, adeguata e solida coscienza di classe è dunque centrale in questa fase. Occorre che il variegato mondo del lavoro e delle classi subalterne riacquisti consapevolezza della propria divergenza di interessi, (...) Certamente non è un moto di riaffermazione che può definirsi a tavolino o per auto proclamazione. E' un ricomporsi identitario e collettivo che può maturare solo nell'esperienza concreta delle lotte, sperimentando collettivamente la conflittualità, (...) costruendo un tessuto solidale ed unificato tra le varie mobilitazioni. Occorre ripartire dalle esistenti potenzialità e disponibilità (...) così da aprire nuovi percorsi che possano rafforzarle ed estenderle. Si dovranno, dunque, stimolare tutti i momenti di

convergenza operativa creando iniziative comuni di lotta e di gestione dei conflitti (...) sottraendosi ad ogni strumentale contrapposizione o miope concorrenza tra sigle. L' obiettivo che ribadiamo è la costruzione dal basso di un rinnovato fronte di classe (...) senza settarismi e con spirito ricompositivo, intervenendo per diffondere momenti di azione che promuovano un' esigenza superiore e trasversale rispetto all' immediata visibilità delle singole sigle : attivare resistenze che siano all' altezza dello scontro epocale in atto a livello continentale.

La costruzione delle resistenze ed il loro rafforzamento per favorire la ripresa di una dinamica sociale resta una nostra priorità (...). Senza nulla concedere ad un automatismo determinista e/o ad un' attendismo impotente. (...) Nella misura in cui le politiche di austerità fin qui varate entreranno a regime dispiegando tutta la loro portata devastante, nuove contraddizioni si manifesteranno e con esse anche inedite e rinnovate resistenze sociali da cui poter partire per provare ad aprire una nuova fase di scontro sociale.

Per ricostruire una nuova coscienza di classe occorre comprendere la nuova complessità del mondo del lavoro (....) cogliere le nuove esigenze (...) integrare nella nostra azione i nuovi baricentri (...) i luoghi tradizionali del conflitto come fabbriche ed uffici con quelli del nuovo proletariato ( call center, centri commerciali, ecc. ). Sempre più spesso rivestono un ruolo marcato le lavoratrici /ori dei servizi, della conoscenza, dell' informazione, della telematica, della logistica. (...) Occorre comprendere la varietà di opzioni sessuali che, mutate dal contesto sociale, operano anche nel mondo del lavoro . Occorre integrare la profonda trasformazione socio culturale della classe lavoratrice dovuta alla presenza migratoria. Una componente alquanto esposta che, come nella logistica, può svolgere un ruolo di avanguardia. (...) Si tratta, inoltre, di promuovere una consapevolezza eco socialista che agganci la lotta contro le ingiustizie e lo sfruttamento umano con la salvaguardia ambientale e climatica. In questo quadro emerge, quindi, tutta la rilevanza di un progetto politico strategico: colmare il terribile vuoto politico che esiste in Italia, attraverso la ricostruzione di una sinistra di classe (...). E promuovere la costituzione di un fronte anticapitalista su precise proposte di lotta significa muovere i primi passi in tale direzione (...) per contrastare la frammentazione delle forze in campo e sviluppare iniziative di maggior efficacia. (...) per fare sì che l' alternativa non sia solo tra misure d' austerità troppo intransigenti ed altre un po' più sociali ed eque (...) ma che trovi credibilità una proposta di trasformazione nettamente radicale .

Contrastare qualunque ipotesi di gestione liberista, ma anche di sinistra della crisi, diventa impellente per tentare di evitare che il malessere sociale prodotto dalla crisi e dalle politiche dominanti venga incanalato in una deriva di destra o persino reazionaria.

**I documenti integrali su [www.anticapitalista.org](http://www.anticapitalista.org)**